

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2022

IL NUOVO PIANO Il ministro Giovannini ha illustrato il documento

programmatico del governo

[La sfida dei trasporti Sul tavolo 280 miliardi Gli sforzi saranno indirizzati allo sviluppo delle infrastrutture necessarie per rafforzare la mobilità sostenibile nel Paese

Quasi 300 miliardi di euro per la mobilità sostenibile, per le infrastrutture idriche e per l'edilizia sostenibile. E per il solo capitolo trasporti è previsto un impiego di risorse per poco meno di 280 miliardi di euro. Sono i grandi numeri fissati nell'Allegato al Def che illustra la politica del governo in materia di infrastrutture e mobilità. Un documento programmatico sulla cui base il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili intende effettuare le scelte di investimenti e gli altri interventi per dotare il Paese del capitale infrastrutturale necessario ad uno sviluppo sostenibile e a renderlo più resiliente alla crisi climatica. L'Allegato Infrastrutture, illustrato ieri dal ministro Enrico Giovannini, rappresenta un «ulteriore passo» rispetto a quanto già deciso nell'ambito del Pnrr e del Piano Complementare. Tutti gli interventi sono stati identificati in base a quattro obiettivi: la transizione ecologica e digitale anche delle infrastrutture, la competitività delle imprese, la sicurezza e il benessere delle persone e la riduzione delle disuguaglianze tra Nord e Sud, ma anche tra aree interne. Ingenti le risorse che verranno impiegate per far recuperare all'Italia il gap rispetto a molti dei suoi partner in termini di infrastrutture. E sono investimenti il cui profilo temporale, come ha detto Giovannini, «va ben oltre il 2026». Il capitolo più importante riguarda la mobilità sostenibile: per completamento, messa in sicurezza, compatibilità ambientale e adeguamento tecnologico del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti sono previsti investimenti per 279,4 miliardi di euro, con risorse già assegnate per 209 miliardi e un fabbisogno residuo di 70,4 miliardi. In particolare, sono le ferrovie con nodi urbani la voce sulla quale il Mims convoglia la maggior quantità di investimenti: la spesa sarà di 147,4 miliardi, 104 dei quali già disponibili, ma resta un «gap finanziario», secondo Giovannini, pari ad altri 43,4 miliardi. In questo comparto si punta al potenziamento dei servizi passeggeri a lunga percorrenza, all'integrazione e al potenziamento delle linee dedicate al trasporto regionale, nonché allo sviluppo del traffico merci in un'ottica di interconnessione con i porti, gli aeroporti e gli interporti, e di integrazione con le altre modalità di trasporto. La seconda voce più consistente riguarda Strade e autostrade, con un costo di 83,5 miliardi, risorse disponibili per 63,2 miliardi e un fabbisogno di 20,3 miliardi. In questo caso si punterà alla messa in sicurezza, al potenziamento tecnologico e digitale, e alla valorizzazione del patrimonio esistente anche nell'ottica della transizione ecologica, alla riduzione dell'incidentalità, al decongestionamento delle tratte metropolitane, extraurbane e autostradali, all'integrazione della rete disponibile con quella dedicata alla mobilità ciclistica.